

Il 5 marzo presiederà monsignor Delpini

La Via Crucis in Duomo si snoda attraverso altre due tappe. Il programma sembra al martedì alle 21. Il terzo incontro, che sarà presieduto dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini, è fissato per martedì 5 marzo. Avrà per titolo «E chinato il capo, consegnò lo spirito» e sarà dedicato alle Stazioni IX, X e XI, annunciate dalla Parola di Dio (Isaia 53,7-8; Salmi 22,16-20; Marco 15,22-27) e arricchite da testimonianze in poesia e prosa (testi di Olivier Clément, frère Christophe, monaco marite di Tibhirine - Algeria, Pierre Teilhard de Chardin) e accompagnamenti musicali (brani di J. Gallus, G.M. Medica, G.C. Boretti, T.L. De Victoria, L. Migliavacca, J.S. Bach, J. Van Berchem). Per martedì 5 sono particolarmente

attesi in Cattedrale i fedeli delle Zone pastorali VI (Melegnano) e III (Lecco). L'apertura del Duomo è prevista alle ore 20.15, in modo da permettere un momento di silenzio per la preghiera e la riflessione personale; alle 21, inizierà la celebrazione. A fianco dell'ambone è esposta la copia in gesso della Pietà Rondanini di Michelangelo Buonarroti. I quattro appuntamenti in Duomo propongono il percorso orante della Via Crucis, un gesto della tradizione della Chiesa che consente al popolo di Dio di rivivere i sentimenti di Maria - da qui il tema «Stabat Mater dolorosa» - e degli altri personaggi che incontrano Gesù nel cammino che lo conduce alla croce. L'itinerario catechetico di Quaresima può essere seguito da casa, via

radio, alla tv o su internet, sia personalmente sia nei gruppi parrocchiali. Per questo il rito della Via Crucis ha un'ampia copertura mediatica, sia in diretta, sia in differita. Di seguito il dettaglio. **Dirette** (dalle 21 alle 22): *Televoy* (canale 14), *www.chiesadimilano.it*, *Radio Marconi*, *Radio Mater*. **Differite** (replica integrale): *Televoy* (canale 14), ogni mercoledì alle 7.15; *Televoy News* (canale 664), martedì alle 22.15, venerdì alle 21, sabato alle 15. **Approfondimenti:** al termine di ogni Via Crucis, *Radio Mater* manderà in onda un'ora di meditazione e dibattito con i radioascoltatori sul tema e sui contenuti della riflessione. Dal mercoledì successivo on line il video dell'intervento su *www.chiesadimilano.it*.



Il sussidio con i testi e i canti

Si intitola «Stabat Mater dolorosa» il sussidio con i testi e i canti per poter seguire la Via Crucis in Duomo, utilizzata dalle parrocchie anche per le celebrazioni quaresimali del venerdì. Pubblicato dal Centro Ambrosiano (72 pagine, 2,60 euro), il testo accompagna l'itinerario catechetico, dando modo di seguire le serate del martedì anche ai gruppi d'ascolto collegati da casa via radio, tv o internet. Le quattordici stazioni della Via Crucis sono accompagnate da immagini che valorizzano il libretto e sottolineano i

contenuti proposti. In copertina la Pietà di Michelangelo viene raccontata dal cardinale Angelo Scola: «Ecco l'uomo!» sembra dire la Madre in questo abbraccio di Cristo a noi, resti figli dal sacrificio del Figlio». Le immagini all'interno del libretto sono commentate con sensibilità artistica oltre che spirituale da monsignor Domenico Squitanti. «Stabat Mater dolorosa» è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovado così come in tutte le librerie religiose della Diocesi. Per informazioni: tel. 02.67131637.

Quaresima 2013

In Duomo l'Arcivescovo ha proseguito il cammino catechetico quaresimale su «Stabat Mater dolorosa». La meditazione di martedì, nella

seconda settimana di Quaresima, ha avuto per titolo «Il Figlio che sostiene la Madre» e ha riguardato le stazioni dalla IV all'VIII della Via Crucis

Scola: la nostra vita è risposta a Dio

«È Lui che sostiene e porta noi in questa immensa gravidanza dell'uomo nuovo»

DI ANGELO SCOLA *
«È il Cristo che sostiene la Madre. Ella gli grava sulle spalle le ed. Egli se la carica tra le braccia, appena abbozzate, all'indietro come per avvolgerla tutta e portarla con sé» (dalla presentazione artistica iniziale). La Vergine Maria Lo aveva portato nei nove mesi della gravidanza e poi sostenuto nei primi passi. Lo aveva pazientemente accompagnato, presenza discreta, autorevole e nello stesso tempo obbediente, lungo gli anni della sua giovinezza fino a questa Sua ora. Anche noi - magari costretti come il Cireneo, o invece protesi nello slancio dell'amore, come la Veronica; o scossi da un pianto straziato come le donne di Gerusalemme - cerchiamo di sostenerlo nella Sua passione. Ma in realtà è Lui che sostiene e porta noi, in questa immensa gravidanza dell'uomo nuovo «perché si riveli in noi la potenza della sua resurrezione» (orazione iniziale). Immedesimiamoci quindi, ora, con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutto noi stessi nell'amata figura di Gesù lungo la via dolorosa.

mento finale. «Non c'è nulla nel suo cuore che si rifiuti o s'arrenda. Neppure una fibra nel suo cuore trafitto che non accetti o consenta» (Claudel). Che ne è del nostro sì? Non dimentichiamo che la nostra vita è risposta a Dio!
V Stazione
Gesù aiutato da Simone di Cirene «rimarono un certo Simone... che tornava dai campi e gli misero addosso la croce» (Lc 23,26). Anche a noi spesso la croce arriva addosso così, inaspettata. Ci coglie di sorpresa, e noi torniamo dai campi dell'umana avventura. Piomba come un rapace sul nostro quieto quotidiano, fatto di affetti e di lavoro, e lo sconvolge. Pensiamo alla malattia, alla morte, alla perdita del lavoro, alle ferite dell'amore... All'improvviso ci cambia la vita. Niente è più come prima. Anche noi ci troviamo di fronte all'«aut-aut» drammatico del Cireneo: o rimanesi «riggiato a riluttanti» (Paolo VI), puntando i piedi nel disperato tentativo di opporsi, o abbandonarci a questo misterioso modo con cui il Signore ci si avvicina per amarci: «Tu l'hai amato certamente, o Signore, cedendogli il peso della tua croce» (Paolo VI), e balbettare le parole dell'apostolo Paolo: «Dò compimento a ciò, che dei patimenti del Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24). Così, misteriosamente ma realmente, Simone di Cirene divenne testimone, aprendo la strada a tutti coloro, che dall'inizio della Chiesa fino a noi, accettano di portare la croce di Cristo.



La Via Crucis in Duomo. A destra, la preghiera al termine dell'omelia di Scola

Dal profondo a Te grido, Signore. Dal profondo della mia debolezza mortale, del mio peccato ostinato. Dal profondo e buio gorgo della mia dimenticanza. Signore, Ti incontriamo ogni giorno sulla Via Crucis che Tu compi fino alla fine con noi e per noi. Aiutaci ad acconsentire al tuo sacrificio, imitando l'amore della Tua santissima Madre e quello della Veronica, o almeno la forzata accettazione del Cireneo. Aiutaci e perdonaci. Amen.

Egli afferrò con la sua mano vigorosa le mani deboli e imploranti di tutti i giusti «caduti» dell'Antico Testamento e della storia umana per trascinarli con Sé nella sua resurrezione.
VIII Stazione
Gesù incontra le donne di Gerusalemme
«Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,28). Di fronte al dolore, soprattutto al dolore innocente causato dalla malvagità umana, la chiesa nostra Madre ci educa a non fermarci alle pur umanissime lacrime di compassione, ma ci conduce fino alla radice personale di questa responsabilità, che è sempre responsabilità col male. Siamo chiamati a confessarlo con cuore contrito: «Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire» (Concilio di Trento). Catechismo Chiesa Cattolica, 1451). E la contrizione attraversa tutta la massa del sentimento («facevano la massa su di lui» Lc 23,27) per attingere al giudizio e alla decisione della libertà. Lo sguardo di Gesù che correge le donne di Gerusalemme è lo sguardo di un amore tanto severo quanto misericordioso. Lo sguardo che, incrociando quello di Pietro dopo il tradimento lo mosse a «piangere amaramente» (cf Mt 26,75) sovrappiù dal prodigio del suo amore infinito di cui San Bonaventura scrive: «Anima mia amata, ringrazia, ama, loda e adora!... Gesù fu schernito, perché tu sia onorata; fu flagellato perché tu abbia conforto; fu crocifisso per darti la libertà; venne immolato come agnello per nutrirti di grazia; venne ucciso per ridarti la vita». Non sottovalutiamo il dono della misericordia dispensata nella confessione sacramentale!
* Arcivescovo di Milano

IV Stazione
Gesù incontra la Madre
«Voi tutte che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore» (Lam 1,12). La tradizione della Chiesa mette in bocca alla Vergine queste parole con cui Gerusalemme manifesta il proprio strazio: «Osserva, Signore, e considerate come sono disprezzata!» (Lam 1,11b). Altro che benedetta tra le donne come l'aveva salutato Elisabetta, ascendendo quel misterioso esultare del bimbo nel suo seno! Quel Figlio a cui le folle, affamate di pane e di verità, accorrevano piene di speranza, quel Figlio fino a pochi giorni prima osannato e acclamato come re, avanza verso il Calvario come agnello immolato, sfigurato sotto i colpi della violenza brutale, quasi irriconoscibile, eppure non c'è fibra del Suo essere che non voglia andare fino in fondo in quel dono totale di Sé. È questo Suo sì deciso, incommutabile sostiene il sì della Madre. Il fiat di trentatré anni prima avanza verso il suo compimento finale.

«Cercale il mio volto». «Nel volto di Gesù splende l'amore del Padre, abbondante pregato nelle Invocazioni. L'infinito - in cui solo si quieta il nostro cuore inquieto - si è fatto finito per farsi incontrare e amare da noi. Ma, per poterlo vedere, occorre un cuore limpido, senza schemature, come quello dei bambini: «Bè i puri di cuore perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Come la Veronica, ciascuno di noi, asciugando «la polvere di tutti, la polvere sulla sua faccia; incollata dal sudore» (Péguy), partecipa alla Sua passione per tutti i fratelli uomini. Pensiamo alla cura amorevole con cui Madre Teresa asciugava il volto dei moribondi... O a quella, per me indimenticabile, dei padri e delle madri che ho visto accudire i loro figli, ammalati terminali o in stato vegetativo.

VII Stazione
Gesù cade la seconda volta
«Nelle cadute di Gesù, durante il suo

ogni uomo. Fin dalla nascita l'io cerca il volto del tu. Il bimbo, anche piccolissimo, cerca il volto della madre per imparare quanto è bene che egli sia. L'amato, tra le centinaia di volti anonimi delle nostre metropoli, cerca il volto dell'amata, lo sposo della sposa, il figlio della madre... Fino all'ultimo respiro, ogni io si riconosce e ritrova nella relazione con il tu. Perché è così nell'inesauribile mistero d'amore della Trinità, e noi siamo fatti a Sua immagine. Per questo ogni volto ed ogni relazione - secondo il posto che il Padre, nel suo Disegno imperscrutabile ma buono, gli ha assegnato - diventa segno del Suo volto e via a Lui. Con tutta la fisicità, ma anche la fragilità e la piccolezza del segno. «Un fazzoletto per soffiarsi il naso», dice con familiarità dissacratoria Péguy «un vero fazzoletto», che però diventa preziosissimo, «un fazzoletto imperituro» segnato dal per sempre, perché «asciugò la sua vera faccia».

doloroso e obbediente procedere verso il Calvario, «ci siamo tutti noi» (Mazzolari) piegati sotto il peso della nostra debolezza fino a venir meno, perché - come scrive genialmente don Mazzolari - «il caduto non è un disertore, ma uno che «viene meno per via». E Gesù l'attende, chino a sua volta sotto la croce, perché nessuno si senta solo nell'ora più buia». Al nostro grido ormai spento «Salvami, o Dio: lacqua mi giunge alla gola. Sono caduto... e la corrente mi travolge» (Sal 69) - Gesù risponde raggiungendoci «per terra» da dove stavamo perdendo la speranza di rialzarsi e ci assicura: «Non temere, il mio amore non verrà meno e ti salverà». Quale speranza contro ogni speranza.

Le cadute di Gesù durante la Via Crucis anticipano, in un certo senso, la Sua discesa agli inferi, quando - come vedremo nelle potenti raffigurazioni dell'Anastasi - dopo aver compiuto fino in fondo il Suo sacrificio,

Confermate le date dei Consigli presbiterale e pastorale

Restano confermate le prossime sessioni del Consiglio presbiterale diocesano, in programma mercoledì 6 marzo dalle ore 10 alle 17 presso il Seminario di Seveso, e del Consiglio pastorale diocesano, del 9-10 marzo in Villa Sacro Cuore a Truggio. Gli incontri si svolgeranno in presenza del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, essendo l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, a Roma per il conclave. «Forse» è prevista la permanenza del clero e tempo della prima «destinazione» sarà il tema in discussione nella decima sessione del Consiglio presbiterale diocesano (al decimo mandato) di

mercoledì 6, a partire dalla presentazione della bozza del documento predisposto per l'occasione e visionato dal Consiglio episcopale milanese (a cura del responsabile della Formazione permanente del clero, monsignor Luigi Stucchi, e del rettore del Seminario, monsignor Peppino Maffi). La decima sessione del Consiglio pastorale diocesano (all'ottavo mandato), del 9-10 marzo, sarà invece dedicata alla verifica del «cantier» delle Comunità pastorali. L'incontro avrà inizio alle ore 15 di sabato 9 e si concluderà alle ore 12.30 di domenica 10. Aprirà i lavori monsignor Luigi

Manganini, vicepresidente della Commissione archivescove per la pastorale di insieme e le nuove figure di ministerialità. I consiglieri, divisi in gruppi, discuteranno poi sui seguenti temi: le ragioni e le intenzioni delle Comunità pastorali (Cp) - Una rinnovata pastorale d'insieme; la costituzione effettiva delle Cp; gli organismi di responsabilità e di guida pastorale delle Cp; le persone che hanno responsabilità pastorale nella Cp; amministrazione dei beni e gestione delle attività della Cp; la Pastorale giovanile nelle Cp. Non mancheranno racconti e

testimonianze di esperienze di Comunità pastorale. Gli interventi nel momento assembleare di domenica 10, a partire dalle sintesi dei gruppi di lavoro, avranno particolare attenzione i seguenti aspetti: discernimento preliminare (soggetti e criteri) rispetto ai percorsi di pastorale d'insieme in vista dell'individuazione del modello di Cp da costituire; come curare la permanente soggettività e vitalità delle parrocchie nell'ambito delle Cp; il ruolo dei laici per una comunione corrispondente nelle Cp, con attenzione ai percorsi di formazione e alla proposta dell'Arcivescovo di rilancio dell'Azione cattolica.

nel Decanato di Monza
Operazione 1000x5
Nel Decanato di Monza, che comprende anche Brugherio e Villanova, si costituirà un Fondo famiglia-lavoro locale che si integrerà a quello diocesano. Il fondo locale sarà alimentato dall'operazione 1000x5, in pratica si cercheranno mille famiglie disposte a versare 5 euro mensili per un intero anno. Saranno coinvolti anche cittadini, parrocchie, aziende, associazioni, in modo da favorire un ampio coinvolgimento e una sottoscrizione più larga possibile. Il versamento può avvenire aderendo alle iniziative specifiche di ciascuna parrocchia del Decanato o prendendo contatto direttamente con la Caritas decanale di via Zucchi a Monza, al numero telefonico 039.389934, nelle mattine da lunedì a venerdì; oppure attraverso un versamento tramite bonifico bancario (IBAN IT 87K0521620404000000064677).

RIGUARDA
testi, foto e video su www.chiesadimilano.it

Fondo Famiglia Lavoro
Seconda fase
www.fondofamiglia.lavoro.it
Versare il proprio contributo su
Conto Corrente Bancario
Credito Vallescivense
IBAN IT 941 0521 6016 31000000002405
Intitolato a: Arcidiecesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro
Conto Corrente Postale n. 312272
Intitolato a: Arcidiecesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro
Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale:
Conto Corrente Bancario
Credito Vallescivense
IBAN IT 171 0521 6016 31000000000579
Intitolato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro
Conto Corrente Postale n. 13576228
Intitolato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro